

BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE
ossia
SCELTA RACCOLTA
DELLE PIÙ ACCREDITATE
TRAGEDIE, COMMEDIE, DRAMMI E FARSE
DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, INGLESE
TEDESCO E SPAGNUOLO

Fasc. 723.

Tip. Frat. Borroni.

UN QUIPROQUO

BIZZARRIA STORICA IN UN ATTO

IN VERSI

PER

COSIMO COPPINI

RAPPRESENTATA

la sera del 10 maggio nel Teatro della Società Paolo Ferrari
e successivamente
all' Arena Goldoni la sera del 25 agosto 1873



MILANO

PRESSO L' EDITORE CARLO BARBINI

Via Chiaravalle N. 9

1874

68487

Queste produzioni, per quanto riguarda la stampa, sono poste sotto la salvaguardia della legge 25 giugno 1865, N. 2337, quale proprietà dell'editore

C. BARBINI.



AI DISTINTI FILODRAMMATICI
DELLA SOCIETÀ PAOLO FERRARI IN FIRENZE
CHE CON TANTA LODE INAUGURARONO
QUESTO SUO LAVORO
PER DEBITO DI RICONOSCENZA
L'AUTORE CONSACRA.

ALL' AMICO

COSIMO COPPINI

LETTERA CHE PUÒ SERVIRE DI PREFAZIONE

ALLA COMMEDIA

UN QUIPROQUO

Dunque anche *Un Quiproquo* sarà stampato?

Bravo!

Ecco posto in atto un desiderio ch'io ti manifestai nell'estate decorsa quando ti dissi che io prediligeva questa commedia alle altre fino allora da te scritte, e t'incoraggiava a darle la maggiore pubblicità.

E allora tu non parevi troppo del mio sentimento, perchè forse tu oscillavi dubbioso fra la speranza e il timore e, com'è costume d'animo bennato, tu mostravi più questo che quella.

Ma il Pubblico dell'Arena Goldoni con un verdetto di battimani, la cui unanimità deve esserti echeggiata gratissima nel cuore, venne a stabilire che io aveva ragione.

Io me ne rallegrai prima per te, amicissimo mio, poi per me.

Per lei?... (mi par di sentir dire uno che legge quello che scrivo,) oh! come c'entra lei?

Ecco come:

Quale havvi uomo così stoico od apatico che non senta piacere quando gli eventi gli danno ragione? È un amor proprio tanto naturale ed innocente quello che ci fa andar lieti quando una cosa succede come noi l'abbiamo prevista e preconizzata,

che non è il caso d'arrossirne, e nemmeno di prendersi la pena di cercare di correggersi.

Putà caso. Uno escirà di casa una bella mattina e, spinto da un cattivo umore qualunque, gli scapperà detto: « *eh! non è sera che piove* ». — Però avrà detto quelle parole con quell'indifferenza spontanea con cui avrebbe invece canticchiato per esempio:

« Se tranquillo sfiderai

« La vendetta del tuo re

se egli creda di avere una simpatica voce di basso, o:

« Al suon dell'arpe angeliche

se gli paja di avere una buona vocina da tenorino di grazia; tanto per dir qualche cosa: per un semplice esercizio polmonare.

Il caso viene a dargli ragione.

Sì, signore. Ei si ricorderà alla sera quando vi ritrova di quella sua innocente esclamazione mattinale e non mancherà di persuadervi che l'ha detto pensatamente, e che se non è profeta è figlio di profeta..

Si figuri dunque (rispondo a colui che m'ha interrotto,) si figuri dunque *lei* come dovessi rimaner contento anch'io di quel verdetto così favorevole, il quale, oltre ad elevare un mio amico sopra la schiera dei volgari, sanciva non l'esclamazione di un uomo annojato o distratto, sibbene il giudizio di chi per lungo amore ama l'arte per l'arte e per essa gli artisti, e specialmente quelli pieni di buon volere e di ottime attitudini, quale è il Coppini.

Come in ogni altra cosa, così anche nell'arte io cercai sempre di vedere, bene o male, a modo mio: così son fatto; ma cerco ancora di rendermi ragione del per-

chè io veda in un modo o nell' altro. Se una cosa la mi va a genio, non mi contento di dire soltanto: *la mi piace*; bensì: *la mi piace per queste e queste ragioni*.

E questa commedia *Un Quiproquo* la non può mancare di piacere perchè l' intreccio vi è bene avviluppato e naturalmente sciolto, e quindi l'interesse vi è sostenuto fino alla fine; le situazioni comiche vi sono di effetto sicuro; i caratteri vi son ben tratteggiati; la sceneggiatura ne è facile; *la lingua è italiana*.

E a coloro che volessero asseverare che gli argomenti aneddotici, qual è quello in soggetto, levano la briga di lavorare di fantasia, baje! io risponderei, ed ecco il perchè:

Il paziente lavoro del trar fuori dalle viscere di un fatto nudo, e che si racconta in quattro parole, un'azione che possa formar soggetto di applaudita commedia; la

sapiente scelta e l'accorto innesto di episodi e di caratteri accessori che concorrino con essa azione e ne facciano un tutto omogeneo, e la fedeltà scrupolosa cui vi tiene imbrigliati l'epoca e il fatto già conosciuto, costituiscono un conato che pareggia quello che può fare la fantasia quando il genio, sciogliendole il volo attraverso i campi sterminati e fecondi dello spazio e del tempo, e delle miserie o del ridicolo della nostra specie, le intoni le fatali parole: *scegli e crea*.

Quando io metto in scena il *Sior Florindo*, io son padrone di farlo muovere e parlare per un'intera commedia di cinque atti come più mi talenta, alla sola condizione ch'ei si mantenga sempre il Sior Florindo della prima scena, ma quando col famoso potere del *quidlibet audendi* io evoco davanti alla ribalta il magno Federico di Prussia, è un altro pajo di maniche!

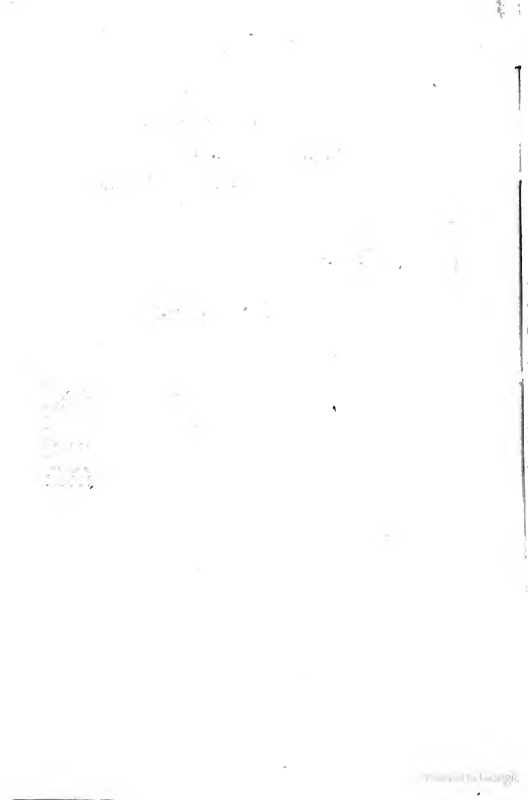
Qui l'imprescindibil debito di mantenere il carattere, quale ce lo dà la storia, bilancia per certo la fatica d'inventare.

E tu non hai fallito, o Cosimo, — lascia dire, e continua.

Arezzo, ottobre 1873.

Cosimo Ricci.





PERSONAGGI

FEDERICO II, *re di Prussia.*

Granduchessa di BRUNSWICK, sua sorella.

Granduchessina ALDA, di lei figlia.

Principe di SCHWERIN, grande scudiero.

Barone di FRAÜBAC } *dignitari di Corte.*

Conte D' ANDERSEN

FRANZ, paggio.

Servi di Corte.

La scena si finge nel palazzo reale di Berlino.
Epoca secolo XVIII. — Costumi alla Federiga.

— 1 2 3 4

(3)

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

ATTO UNICO.

Sala reale.

SCENA PRIMA.

Franz, poi Federigo.

FRANZ.

Eccomi, Maestà. — Oh! questa è singolare!...

(Guardando intorno)

Qui non c'è alcuno!... Eppure, ho sentito suonare,
E per quanto abbia un sonno... rispettabile... io
stava

Tutt'occhi e tutt'orecchi... e come m'annojava!...

Passare nell'anticamera ore e giornate intere,

Bisogna confessarlo, non è il più gran piacere!

È un nobile servizio, ambito, dignitoso...

Ma serve di narcotico in modo favoloso.

Questo seder continuo, *(siede)* questo dolce far
niente,

Il sonno mi conciliano, davver.... solennemente !

(*Sbadigliando*)

E come liberarsene, domando io, perbacco!

Ci vorrebbe una presa enorme di tabacco.

E fra noi, di tal polvere non ce n'è mai penuria.

Il re senza tabacco?... sarebbe fargli ingiuria !

Tanta di cotal polvere ognor qui si ripone

Quanta nelle fortezze polvere da cannone.

Credo che in questa corte, così grave e severa,

Non vi sia suppellettile senza una tabacchiera.

In fatti eccone una, proprio là, (*guardando su di
un mobile*) senza offesa

Al mio real padrone, ne prenderò una presa.

(*S'alza e va a prender tabacco dalla tabacchiera
che sta sul mobile*).

Che buon odor!... risveglia.... (*Torna a prenderne*)

Ah!... mi ravviva i sensi !

Val meglio degli arômi (*ne prende ancora*) e supera gli incensi.

FEDERIGO (*entrando*) (1).

Sì, bizzarra è l'idea.... mi voglio divertire.

(1) Avverta l'attore che sosterrà il carattere di Federigo di far continuo uso di tabacco; giacché ci ricorda la storia di questo principe averne egli avuta tanta abitudine, che ne teneva perfino nelle tasche del suo panciotto.

FRANZ.

È un tabacco da principe, basta! non c'è che dire!...
(*come sopra*)

FEDERIGO (*osservando il paggio*).

Cosa fa quel briccone?

FRANZ (*da sè senza accorgersi di Federigo*).

Stupendo! (*sempre annasando*)

FEDERIGO (*da sè*).

Alla sfuggita

Nella mia tabacchiera va cacciando le dita?

FRANZ (*c. s.*).

Prodigioso!

FEDERIGO (*c. s.*).

S'accomodi!

FRANZ.

Ma veh! che effetto: arriva

Su per il naso.... e pizzica.... terribilmente, (*starnutando*)

FEDERIGO (*forte*).

Evviva!

FRANZ.

Grazie. — Chi vedo! il re!... son fritto. (*abbassando gli occhi*)

FEDERIGO.

Cosa fai,
Nelle mie stanze?

FRANZ.

Sire....

FEDERIGO.

Rispondi, io non chiamai.

FRANZ.

Anzi... con buon permesso di Vostra Maestà
Udito ho il campanello, e son volato qua.

FEDERIGO.

Ah! è vero, sì, ho suonato. (*Da sè*) Voglio farlo
confondere.

FRANZ (*c. s.*)

Se m'interroga, in fatto, non so cosa rispondere.

FEDERIGO.

Franz?

FRANZ (*avanzandosi pauroso*).

Maestà?...

FEDERIGO.

Porgetemi quella scatola.

FRANZ (*da sè*).

(O Dio!)

Quale.... Maestà?

FEDERIGO.

Guardate là.... dove accenno io;
Su quel mobile.

FRANZ (*da sè*).

È fatta!

FEDERIGO (*c. s., osservando e ridendo*).

Che ceffo!...

FRANZ (*tremando*).

Eccola.... sire....

FEDERIGO.

Per porgermi una scatola che mai c'è da arrossire?

FRANZ.

Nulla.... Maestà....

FEDERIGO (*prende tabacco poi ne offre al Paggio*).

Prendete.

FRANZ (*indietreggiando*).

Maestà....

FEDERIGO (*severo*).

Così voglio.

FRANZ.

Obbedisco ! (*Prende tabacco e torna a starnutare*)FEDERIGO (*da sè*).

E starnuta !

FRANZ (*c. s.*).

Ohimè ! che brutto imbroglio !

FEDERIGO.

Che ti par del tabacco ?...

FRANZ (*con più coraggio*).

Buonissimo ! eccellente !

FRDERIGO.

E della tabacchiera ?

FRANZ.

Superba, veramente !...

FEDERIGO.

Ebben, prendila dunque ch'io te la dono.

FRANZ (*confuso*).

Ah !... sire....

FEDERIGO.

Per quattro dita e due nasi non può servire
Codesta tabacchiera, prendila.

FRANZ (*con umiltà*).

Io non son degno
Di tanta grazia.... eppure l'accetto.... e mi rassegno.

FEDERIGO.

Ah! fai lo spiritoso?... bella rassegnazione!
Capisci, che il regalo comprende una lezione,

FRANZ (*compunto*).

La intendo.... e me la merito!

FEDERIGO.

Sei furbo, come va!

E birbo!...

FRANZ (*inchinandosi*).

Come piace a Vostra Maestà.

Altri comandi?...

FEDERIGO.

Aspetta....

FRANZ.

A' cenni vostri, sire.

FEDERIGO.

Fa' insellare un cavallo, e corri ad avvertire
Il prence di Schwerin, mio gran scudiero, che
Questa sera l'attendo a beber meco il tè.

FRANZ.

Obbedisco, Maestà. (*Per partire*)

FEDERIGO.

Ascolta : unitamente
Recagli quest'involto, e digli, ch'è un presente
Del suo re; che gliel manda come a grande scudiere.

FRANZ.

Corro tosto. (*Per partire nuovamente*)FEDERIGO (*da sè ridendo e parte*).

Cospetto! me la voglio godere!

SCENA II.

Franz solo, dopo essersi assicurato che il re è
partito tornando sul davanti della scena.

Vediam cosa sta dentro a questo ricco involto.
Perchè, sì! lo confesso, son curioso ... e di molto.
Una superba scatola da tabacco. (*Osservandola*)
Davvero,
Magnifico regalo pel nostro gran scudiero!
V'è un contorno di perle, stupendamente bello!...
Ma... qui sopra il coperchio dipinto è un asinello.

Come? una testa d'asino? In simil caso è chiaro
Che Sua Maestà lo tratta da somaro.

Somaro, un dignitario di cortè! eh.... che so io!
Potrebbe forse stare? Oibò! ne guardi Iddio. (*Per
partire dal mezzo*)

SCENA III.

Il Principe di Schwerin, e detto.

FRANZ (*da sè soffermandosi in disparte*).

Eccolo per l'appunto; mi piove in conseguenza
Sui maccheroni il cacio....

PRINCIPE (*a Franz*).

Il re dov'è?...

FRANZ.

Eccellenza,

Stava qui non è molto, anzi mi diè comando
Di recarmi da voi, il messaggio recando
Che a beber il tè, questa sera attendeva
Vostra Eccellenza.

PRINCIPE.

Ho inteso, e interverrò.

FRANZ.

Diceva
Poscia il re signor nostro — Recagli quest'involto
Di... che racchiude un dono. (*Con mistero*)

PRINCIPE.

Porgilo.

FRANZ (*da sè dopo averlo consegnato*).

Il disinvolto
Fa Sua Eccellenza, quando trattasi di regali,
Ma se vedrà l'oggetto? non fa duopo d'occhiali,
Per rilevar....

PRINCIPE (*estraendo la scatola*).

Per bacco! che bella tabacchiera!
Ma.... la testa d'un asino v'è sopra, e proprio vera!

FRANZ.

O.... se non vera affatto, un *fac-simile*....

PRINCIPE.

E tu

Come lo sai? (*Con severità*)FRANZ (*umile*).

Perdono! — Scherzo.... nè so di più.

PRINCIPE (*da sè*).

E scherza, a quanto pare anche Sua Maestà;
È uno scherzo un po' forte per dirla.... ma si sa.
Chi vive nelle corti di quando in quando deve
Digerir tali pillole....

FRANZ (*da sè osservandolo*).

L'amico non la beve!
Eccellenza.... comanda?... (*Sempre guardando la
tabacchiera*)

PRINCIPE (*sempre guardando la tabacchiera*).
Addio.

FRANZ.

Con permissione. (*Inclinandosi, poi da sè*)
Ah! quella testa d'asino gli ha fatto indigestione!...

SCENA IV.

Il Principe solo.

In verità, magnifica è questa tabacchiera,
Ma però, quell'effigie, a dirla schietta e vera,
La mi punge sul vivo! e per un discendente
Da un illustre casato.... la burla è un po' mordente,

Basta! son ghiribizzi che vengono a un sovrano;
E specialmente al nostro ... solennemente strano!
Nondimeno potrei... con tutta convenienza,
Prendermi una rivincita. — E qual?... dite, Eccellenza?

L'ho trovata, bellissima e straordinaria, affè!...

(*Dopo aver pensato*)

Ah.... sospiro il momento che sia servito il tè!
Vediam. (*Estraendo un'altra scatola*).

Faccian la prova; queste due scatolette
Han qualche analogia? (*Paragonandole*) Capperi!
son perfette.

Dunque, all' assalto, principe! la nuova, quà, nel
fondo,

(*Prendendola nella saccoccia dell'abito*)

Mi servirò di questa e.... cortigian profondo
Saprò l'uova nel piatto aggiustar di maniera,
Da mostrar ad ognuno l'antica tabacchiera,
Come il recente dono ricevuto dal re....
Maestà! non son gonzo.... lasciate fare a me.

SCENA V.

Granduchessina Alda, e detto.

ALDA (*entrando sospettosa*).

Principe....

PRINCIPE (*sorpreso*).

E che?... voi qui?...

ALDA.

Mi balza il core in petto!...

PRINCIPE.

Come mai lo poteste, dolce amor mio diletto?

ALDA.

Che vi dirò?... mia madre leggendo era occupata,
Ed io.... per venir qui....

PRINCIPE.

Dunque?... (*Dolcemente*)

ALDA.

Sono scappata!

PRINCIPE.

Ah! bricconcella! E poi.... a che far venivate?

ALDA.

A che far? questa è bella!... seppi che c'eravate,
E corsi.... e feci male.... anzi feci malissimo....
Ma non potei resistere... signor mio cattivissimo!
Or via!... non mi guardate.... mi farete arrossire....

PRINCIPE.

Siete già vermiglietta!...

ALDA (*con ingenuo sdegno*).

No....

PRINCIPE.

Si! Nè si può dire,
Quanto alla peregrina bellezza di quel viso,
Aggiunga il porporino un che di paradiso!
Oh!... inver, voi siete un angelo! (*Con effervescenza*)

ALDA.

Psi!... dite un po' pianino;
Che se mia madre sente, m'attende un rio destino;
E per voi.... cento volte mi esposi alle sgridate,
E a qualcosa di peggior...

PRINCIPE.

Animo! voi scherzate!...

ALDA.

No, no; parlo sul serio. Saran tre sere appena
Che d'essermi crudele ell'era proprio in vena.
Mi sgridò fieramente, mi minacciò di schiaffi
Perchè. ..

PRINCIPE.

Perchè, sentiamo ?... (*Sorridendo*)

ALDA.

Ridete sotto i baffi
Quanto vi pare e piace, ma in fondo della storia
Le son cose, di cui vostra è tutta la gloria ! ..

PRINCIPE.

O Dio !... per qual ragione ?..

ALDA.

Per qual ragion ?... che scene....
Perchè cerco vedervi, perchè vi voglio bene ;
E quando vi so in corte, mi par d'aver le spille
Se non vi corro appresso....

PRINCIPE (*con tenerezza*).

Adorate pupille,
Ardo io pure per voi del medesimo fuoco ;
Io pure, felicissimo mi sento in questo loco,
Ove crescer vi vidi in grazia ed in beltà,
Ove ad amarvi appresi, ma....

ALDA.

Cosa c'entra il ma !

PRINCIPE.

Del re nipote, figlia di sua sorella istessa,
Chiamata al pomposo nome di granduchessa,
Agli occhi della corte voi siete certamente
Qualcosa più d'un principe....

ALDA (*con rabbiosa indifferenza*).

Non me n'importa niente !

PRINCIPE.

E lo credo, carina !... ma ad essi....

ALDA.

Che paure !

Il mio reale zio fa, lo sapete pure,
Sommo conto di voi, v'ama, e le mille volte
Ve ne diè delle prove....

PRINCIPE.

Per regia grazia, e molte !

ALDA.

E v'onorò di titoli....

PRINCIPE.

Sicuro, e.... gli son grato

Che d'un titol novello, poc' anzi m' ha onorato,
D'un certo illustre titolo....

ALDA.

Quale? saperlo vo'....

PRINCIPE (*imbarazzato*).

Aspettate più tardi che poi ve lo dirò.

ALDA.

C'era annesso il brevetto?

PRINCIPE (*da sè*).

Altro non ci mancava!

ALDA.

Era forse un' insegna?...

PRINCIPE.

Precisamente, brava!...

E che insegna!... (*Da sè*)

SCENA VI.

Granduchessa di Brunswick, e detti.

GRANDUCHESSA (*di dentro*).

Alda?... Alda?

ALDA (*spaventata*).

Cielo! la madre mia!

PRINCIPE.

Ormai ci siamo.... inutile sarebbe l'andar via.

Fidate in me.... coraggio!

ALDA.

Ho coraggio.... ma tremo!

PRINCIPE.

Già gli estremi si toccano. (*Da sè*) D'aggiustarla
vedremo.

GRANDUCHESSA (*severa*).

Che fate in questa sala?...

ALDA (*timorosa*).

Madre....

GRANDUCHESSA.

Partite!

PRINCIPE.

Altezza,

Calmate il vostro sdegno, star qui con sicurezza
Potea l'illustre figlia, vedete?... ci son io!

GRANDUCHESSA.

E appunto nel guardiano si fonda il timor mio.

PRINCIPE.

Perchè, di grazia, altezza ?...

GRANDUCHESSA.

Perchè ci conosciamo,
Caro il mio gran scudiero!.. orsù, ragazza, andiamo.

ALDA.

Sì presto ?...

GRANDUCHESSA.

Mi par tempo ! (*severa*) non vi movete
ancora?

ALDA.

Quando giungete, o madre, era venuta allora !...

GRANDUCHESSA.

Figliuola impertinente !...

ALDA.

Oibò !... Frase sbagliata ;
Dir dovevate invece : Figliuola innamorata !

PRINCIPE (*da sé*).

Ingenuità che incanta !

GRANDUCHESSA.

Vi par che sia ben fatto
Amar senza il consenso di vostra madre ?

ALDA.

Un patto
Fra me stessa e il mio cuor fu questo, o genitrice,
E al cuor non si comanda, per quello che si dice...

GRANDUCHESSA.

E che ancora si fa !...

ALDA.

Certo, innocentemente !...

GRANDUCHESSA.

Per lo meno, vedete! voi siete un' imprudente.

PRINCIPE.

Altezza, perdonate se ardisco intervenire
Fra la madre e la figlia....

GRANDUCHESSA.

Ebben stiamo a sentire.

PRINCIPE.

Da moltissimo tempo (forse fui troppo ardito)
Per la granduchessina sono d'amor ferito !

GRANDUCHESSA.

Questo il so!

ALDA (*con vivacità*).

Lo so anch' io....

GRANDUCHESSA (*severa*).

Zitta !

ALDA.

Divengo muta.

GRANDUCHESSA (*al Principe*).

Sicchè?... tiriamo avanti.

PRINCIPE.

Sicchè, quella taciuta

Parola : — io v'amo ! — sempre repressa dal rispetto.

ALDA (*con ingenua sagacità*).

Si tradusse per gli occhi !

PRINCIPE.

Ella ve l'ha già detto !

GRANDUCHESSA (*ad Alda*).

A rimandarvi in camera dunque sarò forzata.

ALDA.

Verità non è colpa....

GRANDUCHESSA.

Ma verità sfrontata

Non s'addice sul labbro di una regal fanciulla.

ALDA.

Ei mi vuol bene.... io l'amo.... parmi sia mal di
nulla.

PRINCIPE.

E un labbro amante, spiega il ver più dell'inchio-
stro.

GRANDUCHESSA.

Voi favellate entrambi , mi pare, a modo vostro.

PRINCIPE.

No, altezza, favelliamo quel linguaggio ispirato
Che dal cuor sulla bocca ci spinge il Dio bendato.

GRANDUCHESSA.

Che in grazia della benda nulla sa, nulla vede,
Nè comprende se farsi puote quant'egli chiede.

ALDA.

Perchè non si può fare?...

PRINCIPE.

Mi sembra facilissimo!...

GRANDUCHESSA.

Ed al contrario a me sembra difficilissimo.

ALDA.

O Dio ! perchè ?

GRANDUCHESSA.

Graziosa!... (*ironica*) domandate il perchè?...

PRINCIPE.

E lo domando anch' io....

GRANDUCHESSA.

Qui c'è un parente.... un re....
Uno zio che può tutto, volere e non volere....

ALDA (*viracemente*).

Ma il cuore, è re dei re.....

GRANDUCHESSA.

V'ordino di tacere!...

PRINCIPE.

Altezza, anch' io discesi da prosapia reale;
Antico è il mio casato che ricordar mi vale
Come sacro alla patria, e della Prussia al trono
Nè alcun mai ne richiese lieve compenso in dono
Un solo, io ne domando, che me lo detta amore....
Esser meco crudele vorrebbe il mio signore?...

GRANDUCHESSA.

Chi sa!... lo conoscete: bizzarro è il fratel mio.

PRINCIPE.

È ver, ma qualche cosa da lui sperar poss' io.

Infatti, anche quest'oggi di sua benevolenza
Ricevo un nuovo pegno.

GRANDUCHESSA.

Davver ?

PRINCIPE (*levando la tabacchiera
ove trovasi il ritratto del Re*).

Per compiacenza.

Gradisca, vostr'altezza, di tabacco una presa.

GRANDUCHESSA.

Lasciate un po' vedere. (*Dopo aver osservato*) Dav-
ver resto sorpresa.

Oh!... quanta somiglianza!... è un ritratto parlante!...
Vedete, Alda?... (*Porgendole la tabacchiera*)

ALDA (*sorpresa essa pure*)

Il re ?

GRANDUCHESSA.

Che ve ne par ?...

ALDA.

Fra tante

Effigi che già vidi del mio reale zio
È questa la migliore di tutte, a parer mio !
Par **che** si debba muovere.

GRANDUCHESSA (*sempre guardando*).

Par che schiuda la bocca.

PRINCIPE.

La terribil vendetta già il primo dardo scocca.

(*Da sè ridendo con caricatura*)

Sicchè se vostra altezza, verso di noi pietosa

Volesse al signor nostro dir qualche lieve cosa,

Se il nostro amor svelando la causa perorasse,

È sperabil che il re....

ALDA.

Intraveder lasciasse....

PRINCIPE.

Che non niega l'assenso....

ALDA.

Alla felicità....

PRINCIPE.

Di due ferventi cuori....

ALDA.

Chi lo sa!...

PRINCIPE.

Chi lo sa!...

GRANDUCHESSA.

Davver, la vostra parte portate a meraviglia!

PRINCIPE (*istantemente*).

Soccorrete un amante !

ALDA (*c. s.*)

Consolate una figlia !

GRANDUCHESSA.

Zitta ; mi sembra appunto che il re qui si diriga.

ALDA.

Ce lo conduce amore....

PRINCIPE (*con entusiasmo*).

Oh ! l'invocato auriga !

GRANDUCHESSA.

Davver che un bell'incarico da entrambi mi vien dato.
Ritiratevi un poco, fin ch'io gli abbia parlato.

PRINCIPE.

Piacque al re d'invitarmi a bever seco il tè,
Tornerò allora. Altezza.... (*Inclinandosi*)

GRANDUCHESSA.

Addio....

ALDA (*alla sfuggita*).

Pensate a me !

SCENA VII.

La Granduchessa, Alda, poi Federigo.

GRANDUCHESSA.

Ah ! signorina bella !... parliamo un po' fra noi :
Vi caccerei n'un chiostro anzi che far per voi!...

ALDA.

No, cara madre mia, ci sento un'avversione....

GRANDUCHESSA.

E pel vostro Schwerin ?....

ALDA (*con affettata modestia*).

Per lui.... ci ho inclinazione!

FEDERIGO (*entra prendendo tabacco*).

Sorella, vi saluto.

GRANDUCHESSA.

Io pur, fratello mio.

FEDERIGO.

Addio, nipote.

ALDA (*baciandogli la mano*).

Umile m'inchino al regio zio.

FEDERIGO (*passeggiando su e giù,
e tabaccando a più riprese*).

Volete meco bere il tè?

GRANDUCHESSA.

L'accetto.

FEDERIGO.

Or ora....

Lo faremo servire.

GRANDUCHESSA.

A proposito, allora

Avremo anche con noi il vostro gran scudiero.

FEDERIGO.

Chi ve lo disse?

GRANDUCHESSA.

Ei stesso. Meco era qui.

FEDERIGO.

Davvero!

Dove è andato?

GRANDUCHESSA.

Ritorna fra breve.

FEDERIGO.

E che v'ha detto?

GRANDUCHESSA.

Oh! mille cose; anzi mi parlò d'un progetto....

FEDERIGO.

Cioè?...

GRANDUCHESSA.

La vostra corte di Marte è albergo fido....
Ma sembra che un tantino v'alloggi anche Cupido.

FEDERIGO (*prendendo tabacco*).

Non capisco gran cosa.

ALDA.

Vuol' dir....

FEDERIGO.

Sta zitta tu.

Lascia parlar la mamma.

ALDA (*intimorita*).

Maestà, non parlo più.

FEDERIGO (*alla Granduchessa*).

Dunque?

GRANDUCHESSA.

La cosa è lesta, questo vostro scudiero....
Ama la mia figliuola....

FEDERIGO (*sorpreso*).

Ah! non ci credo.

ALDA.

È vero.

Lui mi vuol bene, ed io l'amo teneramente.

FEDERIGO.

Brava, l'innocentina!

ALDA.

Maestà, c'è mal di niente....

FEDERIGO.

S'accomodi....

GRANDUCHESSA.

No certo, senza il real consenso.

ALDA.

Maestà.... consentite!

FEDERIGO (*prendendo tabacco*).

Eh!... per ora ci penso.

GRANDUCHESSA.

Favorite? (*Chiedendo a Federigo che glielo porge*)

Obbligata! — Appunto il caro amante.

Mostrommi un vostro dono con aria trionfante.

FEDERIGO.

Cioè?...

GRANDUCHESSA.

Una tabacchiera.... con un certo ritratto....

FEDERIGO (*sorridendo maliziosamente*).

Ah ! capisco....

GRANDUCHESSA.

Credetemi, che vi somiglia affatto !

FEDERIGO (*sorpreso*).

Cosa somiglia ?...

GRANDUCHESSA.

Oh bella ! il ritratto.

FEDERIGO (*con impazienza*).

Ma quale ?...

ALDA.

Quel che sta sulla scatola.... è totalmente eguale !

FEDERIGO.

Eh, via ! che mi contate!...

GRANDUCHESSA.

L'abbiamo or or veduto.

ALDA.

Le labbra poi son simili !...

FEDERICO (*da sè inquieto*).

Bellissimo salato !

Io non valgo a comprendere.

GRANDUCHESSA.

Chi è poi stato il pittore?

FEDERIGO (*con stizza*).

È stato.... Or ve lo dico!

GRANDUCHESSA.

Tal opra gli fa onore!

FEDERIGO (*prendendo tabacco con rabbia*).

E seguita!...

ALDA.

Maestà.... dunque sperar possiamo....

GRANDUCHESSA.

V'assicuro che si amano....

ALDA.

Sì, Maestà, ci amiamo!

FEDERIGO.

Davver che per commuovermi sceglieste un buon
momento.

Io somigliante a un asino! (*Da sè*)

ALDA (*allegra e battendo le mani*).

È contento! è contento!

SCENA VIII.

**Franz, indi il Barone di Fraübac,
il Conte D'Andersèn, e detti.**

FRANZ.

Maestà, il barone di Fraübac, ed il conte
D'Andersèn son qui presso.

FEDERIGO.

Entrino, e sieno pronte

Le tazze per il tè.

FRANZ.

Maestà, sì.

GRANDUCHESSA.

Del resto

Quel ritratto è stupendo!

FEDERIGO.

Oh! che supplizio è questo!

BARONE (*inchinandosi al re*).

Maestà....

CONTE (*come sopra*).

Maestà....

Un quiproquo, fasc. 728.

FEDERIGO.

Venite, miei signori.

BARONE.

Ci rendiamo all'invito, grati ai reali onori?

Altezza.... (*Alla Granduchessa*)

CONTE (*come sopra*).

Il nostro omaggio....

GRANDUCHESSA.

Barone, vi saluto.

Conte, vi guardi il cielo.

BARONE.

Offro il nostro tributo

Alla granduchessina.

ALDA.

Grata vi son.

FEDERIGO.

Che nuove

Abbiam ne' nostri Stati?

BARONE.

Parlasi ogni dove

Della grande vittoria in Slesia riportata.

CONTE.

Gloriosa pel re nostro e per la nostra armata!

FEDERIGO (*prendendo tabacco*).

Rintuzzar del nemico sapemmo la baldanza.

ALDA (*da sè*).

Come mi batte il cor fra il dubbio e la speranza.

SCENA ULTIMA.

Franz, poi il **Principe di Schwerin**,
indi servi con tazze e vassoi, e detti.

FRANZ.

Il prence di Schwerin.

FEDERIGO.

Che venga. (Or la vedremo!)

PRINCIPE.

Maestà, miei signori. (*Tutti salutano*)

FEDERIGO.

Dunque il tè prenderemo.

PRINCIPE.

Mi si disse che qui del Siam alla bevanda
Era atteso, e obbedisco divoto a chi comanda.

(*Con grande inchino*)

FEDERIGO.

Franz, il tè.

FRANZ.

Sull'istante. (*Alla porta*) Ehi ! che si
rechi il tè.

(*Compariscono i Servi coll'occorrente, e mentre
tutti seggono, Franz porge le tazze incominciando dal Re; poi le ritira vuote, e frattanto si prosegue a parlare*).

FEDERIGO.

Sedete, miei signori.

ALDA (*sotto voce al Principe*).

Qui, qui, vicino a me !

FEDERIGO (*ai Cavalieri*).

Trattenervi più tardi vorrei su d' un progetto....

ALDA (*piano al Principe*).

Fosse quel che consola il nostro dolce affetto !

PRINCIPE (*piano*).

Speriamolo. (*Forte*) Saremo disposti ad ascoltare.

BARONE.

Disposti ai regi cenni....

CONTE.

Sempre per approvare !

FEDERIGO (*prendendo tabacco*).

Sta ben ! Ve ne ringrazio.

GRANDUCHESSA.

A conto di tabacco,
Principe, voi ne avreste ?...

PRINCIPE (*da sè*).

Ci siam, corpo di bacco !...
Per servir Vostra Altezza ! (*Levando la tabacchiera*)

FEDERIGO (*da sè*).

Davver, quest'intervallo
Non mi va niente a sangue !

FRANZ (*da sè osservando in disparte*).

Torna l'asino in ballo !

GRANDUCHESSA.

Favorite. (*Prendendo la tabacchiera*) Signori, vi
prego ad osservare
Questo ritratto. Orsù, ditemi, che ve ne pare ?

CONTE (*prendendo la tabacchiera e osservando*).
Il re nostro signore, identico, perfetto !

FEDERIGO (*da sè contrariato*).

Non ci capisco un *ette* in questo bel giuochetto !

CONTE.

Osservate, barone....

BARONE (*prendendo la tabacchiera e osservando*).

Eh ! non ci è che ridire ;
È il re in persona !...

FEDERIGO (*da sè*).

La è cosa da morire!

GRANDUCHESSA.

Ma se lo dissi anch'io, che l'ho veduto dianzi.
Son due volti gemelli!...

BARONE.

È vero!

CONTE.

È vero!

PRINCIPE.

Anzi

Si posson dir due gocce d'acqua!

FEDERIGO (*da sè*).

Son già stuccato!

Franz?

FRANZ.

Maestà?

FEDERIGO.

Osservate quel ritratto.

FRANZ (*dopo aver preso rispettosamente la tabacchiera dalle mani del Conte esclama sorpreso*).

Ooh!...

FEDERIGO.

Che è stato?

FRANZ.

Sire... non so comprendere.

FEDERIGO (*impaziente*).

Su via, parlate schietto.

FRANZ.

Di Vostra Maestà questo è il tipo perfetto!

FEDERIGO (*alzandosi infuriato
e tutti si alzano con lui*).

Ah! corpo d'un cannone!

GRANDUCHESSA.

Che fu, fratello mio?...

BARONE.

Maestà!...

CONTE.

Cos'avete?...

FRANZ (*da sè compromesso*).

Chi sta peggio son io.

FEDERIGO.

Cos'ho, signori miei? Lo scherzo è un po' indecente.
Somiglio io forse a un asino?...

TUTTI (*meno il Principe*).

Un asino!...

FEDERIGO (*a Franz*).

Insolente

Ragazzo, e tu pure t'unisci alla brigata?

FRANZ (*spaventato*).

Maestà !... compassione !...

PRINCIPE (*da sè*).

La bomba è già scoppiata.

FEDERIGO.

Ti perdonai d'avermi scroccato il mio tabacco,
Ed ora al tuo sovrano tu pur fai tale smacco!

FRANZ.

Maestà, se parlar or mi venga accordato,
Spero potrò scolparmi....

FEDERIGO.

Che puoi dir, sciagurato !...

FRANZ.

Tanto dirò che valga a por la cosa in chiaro.
Là (*accennando la tabacchiera*) Sta il vostro ri-
tratto

Non quello d'un somaro ;

Con rispetto parlando....

GRANDUCHESSA (*sorpresa*).

Un somaro ?

ALDA (c. s.).

Ma come?

PRINCIPE (*da sè*).

Me la godo pur tanto l...

FRANZ (*da sè rapidissimo*).

E non saprei siccome
Andò la metamorfosi, ben straordinaria, affè l...
Che il ritratto dell'asino sia divenuto il re.

BARONE.

Qui c'è equivoco, certo.

CONTE.

Su quel coperchio sta
Un ritratto stupendo di Vostra Maestà...

FEDERIGO.

È falso....

GRANDUCHESSA.

No, fratello, è verità, lo giuro.
A voi; questa è la scatola (*gliela porge*) che ve ne
fa sicuro.

PRINCIPE.

Ed io, se la sovrana Maestà mel consente,
In parole brevissime lo svelo interamente.

FEDERIGO.

Dite, mio gran scudiero.

PRINCIPE

Saprete, miei signori,
Che il re, per sua clemenza, mi colma di favori
E che quest'oggi istesso in dono m'ha inviato
Una superba scatola.

FEDERIGO (*ridendo e prendendo tabacco*).

Col somaro effigiato?

PRINCIPE.

Precisamente; il dono superbo era difatto....
Ma un tantin mi sturbava dell'asino il ritratto.
Per caso, or son tre giorni, acquistai da un cotale
Un'altra tabacchiera coll'effigie reale.
Sostituita a quella, l'altra di forma istessa,
Allorchè di tabacco servii la Granduchessa,
Ella restò sorpresa dell'effigie perfetta
Fornendomi in tal guisa i mezzi alla vendetta.
Vendetta rispettosa, lievissima, innocente
Al dono titolare (*con significazione*) onde già fui
paziente.

FEDERIGO (*prendendo tabacco*).

Oh corpo... d'un bastione!

GRANDUCHESSA (*ridendo*).

Graziosa!...

ALDA (*c. s.*).

In ver graziosa.

BARONE.

Il ripiego fu bello!...

CONTE.

La burla è spiritosa!...

FRANZ (*da sè*).

E mi rammenta un certo piffero di montagna...

Con quel che segue.

FEDERIGO.

Bravo! non troverei compagna

Burla, in cambio di burla, da quel sovrano ch'io
sono.

PRINCIPE.

Maestà.... se v'offesi domandovi perdono!

FEDERIGO.

FEDERIGO.

Sappiate, miei signori, che il nostro gran scudiero
Uomo non è soltanto da spada e da cimiero.
Ma, valorosamente sa portar la sua parte
Nei campi dell'amore come in quelli di Marte;
Ed in questi contorni assedia una fortezza....

ALDA.

Recando all'inimico la più gran contentezza!...

GRANDUCHESSA (*ad Alda*).

Quella lingua!

ALDA.

Perdono! non so cosa mi dico!

BARONE (*accennando Alda*).

Sire, sarebbe quello il vezzoso nemico?

FEDERIGO.

Appunto, ed io che soglio di guerra alzar la face,
Fra que' due combattenti bramo condur la pace.

CONTE.

Ovvero, in altri termini, continuar la guerra.

FEDERIGO (*ad Alda che se ne sta
in atto modesto*).

Anche! Via, signorina, perchè quegl'occhi a terra?
Questa della modestia è forse il quarto d'ora?...
Date la mano al principe....

PRINCIPE.

La man che m'innamora !

ALDA.

Gli do la mano e il cuore !... (*Dà la mano al Principe con trasporto*)

PRINCIPE.

O giorno fortunato !

Della madre al cospetto unisco il nostro fato.

Signori, favorite d'esserci testimoni. (*Al Barone e al Conte*)

FRANZ (*da sè*).

Anche le teste d'asino trattano i matrimoni !

CONTE.

Vivan gli sposi illustri !...

BARONE.

Viva la coppia eletta !...

GRANDUCHESSA (*ad Alda*).

Siete contenta alfine ?...

PRINCIPE.

Maestà, v'assicuro che vi faremo onore.
Avrà per noi la Prussia più di un suddito degno
D'ingrossar quelle file che fanno base al regno.
Eppur, a un lieve scherzo dovrò la bella sorte
D'ottenere quest'angelica creatura per consorte !
Ah ! per tutta la vita io lo benedirò....
Ed alfin, possiam dire che è stato....

FEDERIGO.

Un Quiproquo !

GRANDUCHESSA (*in aria scherzevole*).

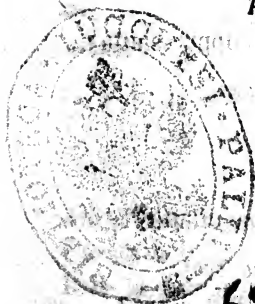
E la testa d'un asino fece gli onor dell' opra.

PRINCIPE (*con qualche riservatezza*).

Eh !... non è il primo caso....

FEDERIGO (*con comica significazione,
prendendo tabacco*).

Approvo quanto sopra !



FINE.

68487

